G. VERDI

IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

MUSICA DEL CAV. MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Officiale della Legion d'Onore

PERSONAGGI

—

Il CONTE DI LUNA
LEONORA
AZUCENA
MANRICO
FERRANDO
INES
RUIZ
Un Vecchio Zingaro
Un Messo

Cori e Comparse

Compagne di Leonora – Famigliari del Conte
Uomini d'arme – Zingari e Zingare.

L' azione ha luogo parte in Biscaglia,
parte in Aragona, al principio del secolo XV.

PARTE PRIMA

IL DUELLO

Atrio nel palazzo dell' Altaferia: porta da un lato che mette agli appartamenti del Conte.

—

SCENA PRIMA.

FERNANDO *e molti famigliari del Conte che giacciono presso la porta: alcuni Uomini d'armi che passeggiano in fondo.*

Fer. (*ai famigliari vicini ad assopirsi*)
All' erta, all' erta ! Il Conte
N' è d' uopo attender vigilando ; ed egli
Talor presso i veroni – Della sua vaga intere
Passa le notti.
Fam. Gelosia le fiere
Serpi gli avventa in petto !
Fer. Nel trovator che dai giardini muove
Notturno il canto, d' un rivale a dritto
Ei teme.
Fam. Dalle gravi
Palpebre il sonno a discacciar, la vera
Storia ci narra di Garzia, germano
Al nostro Conte.
Fer. La dirò : venite
Intorno a me. (*i famigliari eseguiscono*)
Arm. Noi pure. . (*accostandosi pur essi*)
Fam. Udite, udite. (*tutti accerc. Fer.*)
Fer. Di due figli vivea padre beato
Il buon Conte di Luna :
Fida nutrice del secondo nato
Dormia presso la cuna :
Sul romper dell' aurora un bel mattino
Ella dischiude i rai :
E chi trova d' accanto a quel bambino ?
Coro Chi ?... Favella... Chi mai ?
Fer. Abbietta zingara, fosca veliarda !.,.
Cingeva i simboli di maliarda !
E sul fanciullo, con viso arcigno,
L' occhio affiggeva, torvo, sanguigno !

D' orror compresa è la nutrice...
Ed ecco, in meno che il labbro il dice,
I servi accorrono in quelle soglie;
E fra minaccie, urti e percosse
La rea discacciano, ch'entrarvi osò.

Coro Giusto quei petti sdegno commosse:
L' insana vecchia lo provocò.

Fer. Asserì che tirar del fanciullo
L' oroscopo volea...
Bugiarda!... Lenta febbre del meschino
La salute struggea!
Coverto di pallor, languido affranto
Ei tremava la sera,
E il dì traeva in lamentevol pianto..,
Ammalïato egli era! (*il Coro inorridisce*)
La fattucchiera perseguitata
Fu presa, e al rogo fu condannata;
Ma rimaneva la maledetta
Figlia ministra di ria vendetta!...
Sparve il bambino... e si rinvenne
Mal spenta brace nel sito stesso...
Ov' arsa un giorno la strega venne!
E d' un bambino... ohimè! l' ossame
Bruciato a mezzo, fumante ancor!

Coro Oh scellerata!... o donna infame!
Del par m' investe ira ed orror!

Alcuni E il padre?

Fer. Brevi e tristi giorni visse:
Pure ignoto del cor presentimento
Gli diceva, che spento
Non era il figlio; ed a morir vicino,
Bramò che il signor nostro a lui giurasse
Di non cessar le indagini... ah!... fur vane!....

Arm. E di colei non s' ebbe – Contezza mai?

Fer. Nulla contezza... Oh! dato
Mi fosse rintracciarla – Un dì!

Fam. Ma ravvisarla – Potresti?

Fer. Calcolando
Gli anni trascorsi... lo potrei.

Arm. Sarebbe
Tempo presso la madre – All' inferno spedirla.
Fer. All' inferno ? È credenza che dimori
Ancor nel mondo l' anima perduta
Dell' empia strega, e quando il cielo è nero
In varie forme altrui si mostri.
Coro È vero !
Alcuni Sull' orlo dei tetti alcun l' ha veduta !
Altri In upupa o strige talora si muta !
Altri In corvo tal' altra; più spesso in civetta
Sull' alba fuggente al par di saetta.
Fer. Morì di paura un servo del Conte
Che avea della zingara percossa la fronte !
(*tutti si pongono in atto di superstizioso terrore*)
Apparve a costui d'un gufo in sembianza
Nell' alta quïete di tacita stanza !...
Con occhi lucenti guardava... guardava
Allor mezzanotte appunto suonava. (*suona*
Tutti Ah! sia maledetta la strega infernal! *mezzanotte*)
(*con subito soprassalto. Odonsi alcuni tocchi di tamburo. Gli uomini d' arme accorrono in fondo : i famigliari traggonsi verso la porta*)

SCENA II.

Giardini del palazzo : sulla destra marmorea scalinata, che mette agli appartamenti. La notte è inoltrata, dense nubi coprono la luna.

ELEONORA *ed* INES.

Ines Che più t' arresti ?... l' ora è tarda : vieni
Di te la regal donna – Chiese, l' udisti ?
Leo. Un'altra notte ancora – Senza vederlo !
Ines Perigliosa fiamma – Tu nutri !... Oh come, dove
La primiera favilla – In te s' apprese ?
Leo. Ne' tornei m' apparve
Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo
Bruno e di stemma ignudo,
Sconosciuto guerrier, che dell' agone
Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine
Il serto io posi... Civil guerra intanto
Arse... nol vidi più ! Come d' aurato

Sogno fuggente imago! Ed era volta
Lunga stagion... ma poi...

Ines Che avvenne?

Leo. Ascolta.

Tacea la notte placida, – Bella d'un ciel sereno,
La luna il viso argenteo – Lieto mostrava e pieno..
Quando suonar per l'aere, – Infino allor si muto,
Dolci s' udiro e flebili – Gli accordi d'un liuto,
E versi melanconici – Un trovator cantò.
Versi di prece, ed umile
Qual d'uom che prega Iddio:
In quella ripeteasi – Un nome... il nome mio!
Corsi al veron sollecita.. – Egli era, egli era desso!
Gioia provai che agli angeli
Solo è provar concesso!...
Al core, al guardo estatico
La terra un ciel sembrò!

Ines Quanto narrasti di turbamento
M' ha pieno l' anima!... Io temo...

Leo. Invano!

Ines Dubbio, ma tristo presentimento
In me risveglia quest' uomo arcano!
Tenta obliarlo...

Leo. Che dici!... Oh basti!

Ines Cedi al consiglio dell'amistà... – Cedi.

Leo. Obliarlo!... Ah! tu parlasti
Detto, che intendere l' alma non sa.
Di tale amor che dirsi – Mal può dalla parola,
D' amor, che intendo io sola, – Il cor s'inebriò.
Il mio destin compirsi
Non può che a lui dappresso....
S' io non vivrò per esso, – Per esso io morirò!

Ines (Non debba mai pentirsi (*da se*)
Chi tanto un giorno amò!)
(*ascendono gli appartamenti*)

SCENA III.

Il Conte.

Con. Tace la notte! Immersa
Nel sonno è, certo, la regal signora;

Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora,
Tu desta sei; mel dice
Da quel verone tremolante un raggio
Della notturna lampa... – Ah! l'amorosa vampa
M'arde ogni fibra!... Ch'io ti vegga è d'uopo
Che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo
È tal momento... (*cieco d'amore avviasi alla gradinata: odonsi gli accordi di un liuto; egli si arresta.*)
Il Trovatore?... Io fremo!

La voce del Trovatore

Deserto sulla terra, – Col rio destino in guerra,
È sola speme un cor – Al Trovator!
Ma se quel cor possiede, – Bello di casta fede,
Egli è d'ogni uom maggior – Il Trovator!

Con. O detti, oh gelosia!...
Non m'inganno... Ella scende! (*si avvolge nel suo mantello.*)

SCENA IV.

Leonora *e il* Conte.

Leo. (*correndo verso il Conte*) Anima mia!
Con. (Che far?)
Leo. Più dell'usato
È tarda l'ora; io ne contai gl'istanti
Coi palpiti del core!... Alfin ti guida
Pietoso amor fra queste braccia...

La voce del Trovatore Infida!
(*esclama dal mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna mostrasi dai navali, e lascia scorgere una persona, di cui la visiera nasconde il volto.*)

SCENA V.

Manrico *e detti.*

Leo. Qual voce!... Ah, dalle tenebre
Tratta in errore io fui (*riconoscendo entrambi e gettandosi ai piedi di Manrico.*)
A te, credei rivolgere – L'accento e non a lui....
A te, che l'alma mia – Sol chiede, sol desia...
Io t'amo, il giuro io t'amo
D'immenso, eterno amor!

Con. Ed osi ?...
Man. (Ah, più non bramo !) (*sollevandola*)
Con. Avvampo di furor ! – Se un vil non sei, discovriti.
Leo. (Ohimè !)
Con. Palesa il nome...
Leo. Deh, per pietà !... (*sommessamente a Man.*)
Man. Ravvisami, – Manrico io son.
Con. Tu !... Come ?
Insano, temerario !... – D'Urgel seguace, a morte
Proscritto, ardisci volgerti A queste regie porte ?
Man. Che tardi ?... or via le guardie
Appella, ed il rivale
Al ferro del carnefice – Consegna.
Con. Il tuo fatale
Istante assai più prossimo – È, dissennato !... Vieni...
Leo. Conte !...
Con. Al mio sdegno vittima
È forza che io ti sveni...
Leo. Oh ciel !... t' arresta....
Con. Seguimi...
Man. Andiam...
Leo. (Che mai farò !...
Un sol mio grido perdere – Lo puote!...) M'odi...
Con. Di geloso amor sprezzato
Arde in me tremendo foco !
Il tuo sangue sciagurato,
Ad estinguerlo fia poco !
Dirgli, o folle – io t' amo – ardisti... (*a Leo.*)
Ei più vivere non può...
Un accento proferisti, – Che a morir lo condannò !
Leo. Un istante almen dia loco
Il tuo sdegno alla ragione.
Io, sol io di tanto foco
Son, pur troppo la cagione !
Piombi, ah ! piombi il tuo furore
Sulla rea che t' oltraggiò...
Vibra il ferro in questo core,
Che te amar non vuol, non può.
Man. Del superbo vana è l' ira,

Ei cadrà da me trafitto.
Il mortal, che amor t' inspira
Dall' amor fu reso invitto,
La tua sorte è già compita... (*al Conte*)
L' ora omai per te suonò!
Il tuo core e la tua vita – Il destino a me serbò!
(*i due rivali si allontanano con le spade sguainate, Leonora cade priva di sentimento.*)

PARTE SECONDA

LA GITANA.

Un diruto abituro sulle falde di un monte della Biscaglia; nel fondo quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. — I primi albori.

SCENA PRIMA.

AZUCENA *siede presso il fuoco.* MANRICO *le sta disteso accanto sopra una coltrice, ed avviluppato nel suo mantello; ha l' elmo ai piedi, e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all' intorno.*

Zin. Vedi! le fosche notturne spoglie
De' cieli sveste l' immensa volta;
Sembra una vedova che alfin si toglie
I bruni panni ond' era involta,
All' opra, all' opra! Dagli, martella.
(*danno di piglio al loro ferri di mestiere: al misurato tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, tutti in un tempo intuonano la cantilena seguente.*)
Chi del gitano i giorni abbella?
La zingarella.
Uomini (*alle donne; sostando un poco dal lavoro.*)
Versami un tratto: lena e coraggio
Il corpo e l'anima traggon dal bere.
(*le donne mescono ad essi in rozze coppe.*)
Tutti. Oh guarda, guarda! del sole un raggio
Brilla più vivido nel mio tuo bicchiere.
All' opra, all' opra... Dagli, martella...
Quale a noi splende propizia stella?
La zingarella.

Azu. (*gli Zingari le si fanno allato.*)
Stride la vampa! – la folla indomita
Corre a quel foco – lieta in sembianza:
Urli di gioia – d' intorno eccheggiano...
Cinta di sgherri – donna s' avanza!
Sinistra splende – su' volti orribili
La tetra fiamma che s' alza al ciel!
Stride la vampa! – giunge la vittima
Nero vestita – discinta e scalza!
Grido feroce – di morte levasi;
L' eco il ripete – di balza in balza!
Sinistra splende – su' volti orribili
La tetra fiamma – che s' alza al ciel!

Zin. Mesta é la tua canzon!

Azu. Del pari mesta – E la storia funesta
Da cui tragge argomento! (*rivolge il capo dalla parte di* Man. *e mormora cupamente.*)
Mi vendica... mi vendica!

Man. (L' arcana – Parola ognor!)

Vecchio Zin. Compagni, avanza il giorno:
A procacciarci un pan, su, su!... scendiamo
Per le propinque valli.

Uomini Andiamo. (*ripongono nei sacchi i loro arnesi.*)

Donne. Andiamo. (*tutti scendono alla rinfusa giù per la china; tratto tratto, e sempre a maggior distanza, odesi il loro canto.*)

Zin. Chi del gitano i giorni abbella!
La zingarella!

Man. Soli or siamo: deh narra (*sorgendo*)
Quella storia funesta.

Azu. E tu la ignori,
Tu pur!.. Ma giovinetto i passi tuoi
D' ambizion lo sprone
Lungi traea! Dell' ava il fine acerbo
E quella storia... la incolpò superbo
Conte di maleficio, onde asserìa
Còlto un bambin suo figlio... Essa bruciata
Fu dov' arde or quel foco!

Man. Ahi! sciagurata! (*rifuggendo dalla fiamma*)

Azu. Condotta ell' era in ceppi al suo destin tremendo
Col figlio.. teco in braccio io la seguìa piangendo:
Infine ad essa un varco tentai, ma invano, aprirmi..
Invan tentò la misera fermarsi e benedirmi!
Chè, fra bestemmie oscene, pungendola coi ferri,
Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!
Allor, con tronco accento, mi vendica! esclamò...
Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò...

Man. La vendicasti?

Azu. Il figlio giunsi a rapir del Conte..
Lo trascinai qui meco... le fiamme ardean gia pronte...

Man. Le fiamme? oh ciel!... tu forse?...

Azu. Ei distruggeasi in pianto...
Io mi sentiva il core dilaniato infranto!...
Quand'ecco agli egri spirti, come in un sogno apparve
La vision ferale di spaventose larve!...
Gli sgherri ed il supplizio!.. la madre smorta in volto
Scalza, discinta!.. il grido, il noto grido ascolto...
Mi vendica!.. La mano convulsa tendo... stringo
La vittima... nel fuoco la traggo, la sospingo!
Cessa il fatal delirio... l' orrida scena fugge...
La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!
Pur volgo intorno il guardo, e innanzi a me vegg'io
Dell' empio Conte il figlio...

Man. Ah! come?

Azu. Il figlio mio...
Mio figlio avea bruciato?

Man. Che dici! quale orror!

Azu. Sul capo mio le chiome sento rizzarsi ancor!

(*Azu. ricade trambasciata sul proprio seggio. Man ammutisce, colpito d' orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio.*)

Man. Non son tuo figlio?.. E chi son io, chi dunque?..

Azu. Tu sei mio figlio? (*con sollecitudine di chi cerca emendare il proprio fatto.*)

Man. Eppur dicesti...

Azu. Ah!... forse...
Che vuoi! Quando al pensier s' affaccia il truce
Caso, lo spirito intenebrato pone
Stolte parole sul mio labbro... Madre,

Tenera madre non m' avesti ognora?
Man. Potrei negarlo?...
Azu. A me, se vivi ancora,
Nol dei? Notturna, nei pugnati campi
Di Pelilla, ove spento
Fama ti disse, a darti
Sepoltura non mossi? La fuggente
Aura vital non iscovrii: nel seno
Non t' arrestò materno affetto?... E quante
Cure non spesi a risanar le tante — Ferite
Man. Che portai quel dì fatale... (*con nobile orgog*
Ma tutte qui, nel petto!... Io sol, fra mille
Già sbandati, al nemico
Volgendo ancor la faccia! De Luna
Su me piombò col suo drappello: io caddi.
Però da forte io caddi!
Azu. Ecco mercede
Ai giorni che l' infame — Nel singolar certa
Ebbe salvi da te! Qual t' accecava
Strana pietà per esso?
Man. O madre!... non saprei dirlo a me stesso!
Mal reggendo all' aspro assalto,
Ei già tocco il suolo avea:
Balenava il colpo in alto — Che trafiggerlo dovea
Quando arresta un moto arcano
Nel discender questa mano...
Le mie fibre acuto gelo
Fa repente abbrividir!
Mentre un grido vien dal cielo,
Che mi dice: non ferir!
Azu. Ma nell' alma dell' ingrato
Non parlò del cielo il detto!
Oh! s' ancor ti spinge il fato
A pugnar col maledetto,
Compi, o figlio, qual d' un Dio,
Compi allora il cenno mio,
Di vendetta giusta brama
Surga, accenda il tuo furor...
Sino all' elsa questa lama

Vibra, immergi all' empio in cor.
(odesi un prolungato suono di corno)

in. L' usato messo Ruiz invia!
Forse... (*dà fiato anch' esso al corno che tiene ad armacollo*)

SCENA II.

Messo *e detti.*

n. Inoltra il piè (*al Messo*)
Guerresco evento, dimmi seguìa?
s. Risponda il foglio che reco a te.
(*porgendo il foglio che Man. legge*)
in. » In nostra possa è Castellor: ne dei
» Tu per cenno del Prence
» Vigilar le difese. Ove ti è dato,
» Affrettati a venir. Giunta la sera,
» Tratta in inganno di tua morte al grido,
» Nel vicino claustro della croce il velo
» Cingerà Leonora. » Oh giusto cielo!
(*con dolorosa esclamazione*)
u. (Che fia?) (*scuotendosi*)
in. (*al Messo*) Veloce scendi la balza,
Ed un cavallo a me provvedi...
s. Corro...
u. Manrico?... (*frapponendosi*)
n. Il tempo incalza...
Vola: m' aspetta del colle a' piedi. (*il Messo parte affrettatamente*)
u. E speri, e vuoi?
n. (Perderla?... Oh ambascia!...
Perder quell' angelo?...)
u. (E fuor di sè!)
n. Addio... (*postosi l'elmo sul capo ed afferrando il mantello*)
u. No.., ferma.. odi...
n. Mi lascia...
u. Ferma... Son io che parlo a te! (*autorevole*)
Perigliarti ancor languente
Per cammin selvaggio ed ermo!...
Le ferite vuoi demente!
Riaprir del petto infermo?

No, soffrirlo non poss' io...
Il tuo sangue è sangue mio !
Ogni stilla che ne versi,
Tu la spremi nel mio cor !

Man. Un momento può involarmi
Il mio ben la mia speranza !..,
No, che basti ad arrestarmi
Terra e cel non ha possanza...
Ah!. mi sgombra, o madre, i passi .
Guai per te, s' io qui restassi !...
Tu vedresti a' piedi tuoi
Spento il figlio di dolor !
(*si allontana, indarno trattenuto da Azu.*)

SCENA III.

Atrio interno di un luogo di ritiro in vicinanza di Castellor. Alberi nel fondo. È notte

Il Conte, Ferrando *ed alcuni seguaci, inoltrandosi cautamente, ed avviluppati nei loro mantell*

Con. Tutto è deserto ; nè per l' aura ancora
Suona l' usato carme... – In tempo io giun

F*er*. Ardita opra, o signore – Imprendi.

Con. Ardita, e qual furente amo
Ed irritato orgoglio
Chiesero a me. Spento il rival, caduto
Ogni ostacol sembrava a' miei desiri ;
Novello e più possente ella ne appresta. .
L' altare ! Ah no, non fia
D' altri Leonora !... Leonora è mia !
Il balen del suo sorriso – D'una stella vince il ragg
Il fulgor del suo bel viso
Nuovo infonde a me coraggio !
Ah ! l' amore, l' amor ond' ardo
Lo favelli in mio favor.
Sperda il sole d' un suo sguardo
La tempesta del mio cor. (*odesi rinto*
Qual suono !... oh ciel !... *dei sacri bron*

F*er*· La squilla – Vicino il rito annunzia

Con. Ah ! pria che giunga
All' altar... si rapisca !...

Fer. Oh bada!
Con. Taci...
Non odo... andate... Di quei faggi all'ombra
Celatevi.. (*) Ah! fra poco
(* Fer. *e gli altri seguaci si allontanano*)
Mia diverrà!... Tutto m' investe un foco!
(*osserva dalla parte onde deve giungere* Leo., *mentre* Fer. *e seguaci dicono sottovoce*)
Tra l' ombre... nel mister. – Ardir!... andiam.. silenzio!
Si compia il suo voler!
Con. (*nell' eccesso del furore*)
Ora per me fatale, – I tuoi momenti affretta:
La gioia che m'aspetta, – Gioia mortal non è!...
Invano un Dio rivale – Opponi all'amor mio,
Non può nemmeno un Dio – Donna rapirti a me!
(*raggiunge i suoi nell' interno*)

Coro interno di Religiose

Ah!... se l' orror t'ingombra, - O figlia d'Eva i rai,
Presso a morir, vedrai – Che un'ombra, un sogno fu.
Anzi del sogno un' ombra, – La speme di quaggiù!
Vieni, e t'asconda il velo – Ad ogni sguardo umano
Aura o pensier mondano – Qui vivo più non è:
Al ciel ti volgi, e il cielo – Si schiuderà per te.

SCENA IV.

Leonora, *con seguito muliebre*, Ines, *poi il* Conte, Ferrando, *seguaci, indi* Manrico.

Leo. Perchè piangete?
Donne Ah!... dunque – Tu per sempre ne lasci?
Leo. Oh dolci amiche,
Un riso, una speranza, un fior la terra
Non ha per me! Degg' io
Volgermi a Quei, che degli afflitti è solo
Conforto, e dopo i penitenti giorni,
Può fra gli eletti al mio perduto bene
Ricongiungermi un dì!... Tergete i rai,
E guidatemi all' ara! (*incamminandosi*)
Con. (*irrompendo ad un tratto*) No, giammai!...
Donne Il Conte!
Leo. Giusto ciel!

Con. Per te non havvi – Che l' ara d' imeneo.
Donne Cotanto ardia!
Leo. Insano!... e qui venisti?...
Con. A farti mia.
(*scagliasi verso di* Leo. *onde impadronirsi di lei; ma fra es*
trovasi, qual fantasma sorto di sotterra, Manrico.
Leo. E deggio... e posso crederlo?
Ti veggo a me d' accanto!
E questo un sogno, un' estasi,
Un sovrumano incanto!
Non regge a tanto giubbilo
Rapito il cor, sorpreso!
Sei tu dal ciel disceso,
O in ciel son io con te?
Con. Dunque gli estinti lasciano
Di morte il regno eterno!
A danno mio rinunzia
Le prede sue l' inferno!
Ma se non mai si fransero
De' giorni tuoi gli stami,
Se vivi e viver brami,
Fuggi da lei, da me.
Man. Nè m' ebbe il ciel, nè l' orrido
Vasco infernal sentiero...
Infami sgherri vibrano
Colpi mortali, è vero! – Potenza irresistibi
Hanno de' fiumi l' onde!...
Ma gli empi un Dio confonde!
Quel Dio soccorse a me!
Donne Il cielo, in cui fidasti, (*a Leonora*)
Pietade avea di te.
F*er.* *Seg.* Tu col destin contrasti: (*al Conte*)
Suo difensore egli è.

SCENA V.

Ruiz *seguito da una lunga tratta d' Armati, e detti.*

Ruiz. Urgel viva!
Man. Miei prodi guerrieri!
Ruiz. Vieni.
Man. Donna, mi segui. (*a Leonora*)

'on. (opponendosi) E tu speri?...
eo. Oh!
[an. T' arretra... *(al Conte)*
on. Involarmi costei!
No... *(sguainando la spada)*
'uiz, Armati Vaneggia. *(accerchiando il Conte)*
er. Seguaci Che tenti, signor?
(il Conte è disarmato da quei di Ruiz)
n. Di ragione ogni lume perdei.
(con gesti ed accenti di maniaco furore)
o. (M' atterrisce...)
n. Ho le furie nel cor.
Ruiz., Armati.
Vieni: è lieta la sorte per te. *(a Man.)*
F*er. Seguaci.*
Cedi; or ceder viltade non è. *(al Conte)*
anrico tragge seco Leonora. Il Conte è respinto, le donne ri-uggono al Cenobio.)

PARTE TERZA

campamento. — A destra il padiglione del Conte di Luna su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando. Da lungi torreggia Castellor.

——

SCENA PRIMA

rte d' uomini d' arme da per tutto; altri giuocano, altri forbiscono le armi, altri passeggiano, poi Ferrando *dal padiglione del Conte.*

Alcuni Uomini *d' arme.*
Or co' dadi, ma fra poco
Giuocherem ben altro giuoco.
Questo acciar, dal sangue or terso,
Fia di sangue in breve asperso!
onsi strumenti guerrieri: tutti si volgono la dove si avanza il suono.)
cuni Il soccorso dimandato *(un grosso drappello di balestrieri in completa armatura, traversa il campo)*
tri Han l' aspetto del valor!
tti Più l' assalto ritardato – Or non fia di Castellor.
r. Sì, prodi amici: al dì novello, è mente

Del Capitan la rocca – Investir da ogni parte.
Colà pingue bottino
Certezza è rinvenir più che speranza:
Si vinca: è nostro.

Uomini d' arme Tu c' inviti a danza!

Tutti Squilli, echeggi la tromba guerriera,
Chiami all' armi, alla pugna, all' assalto,
Fia domani la nostra bandiera
Di quei merli piantata sull' alto.
No, giammai non sorrise vittoria
Di più liete speranze finor!
Ivi l' util ci aspetta e la gloria:
Ivi opima la preda e l' onor. (*si disperdono*)

SCENA II.

Il CONTE *uscito dalla tenda, volge uno sguardo a Castellor.*

Con. In braccio al mio rival!... Questo pensiero
Come persecutor demone ovunque
M'insegue!... In braccio al mio rival!... Ma corro,
Surta appena l' aurora,
Io corro a separarvi.. Oh Leonora! (*odesi tumulto*)

SCENA III.

FERRANDO *e detto.*

Con. Che fu?

Fer. D' appresso il campo
S' aggirava una zingara: sorpesa
Da' nostri esploratori,
Si volse in fuga: essi, a ragion temendo
Una spia nella trista, – L' inseguir...

Con. Fu raggiunta?

Fer. E presa.

Con. Vista – L' hai tu?

Fer. No: della scorta – Il condottier m' appresse
L' evento. (*tumulto più vicino*)

Con. Eccola.

SCENA IV.

Detti, AZUCENA *con le mani avvolte, è trascinata dagli* ESPLORATORI: *un codazzo d' altri Soldati.*

Esplor. I Innanzi, o strega, innanzi.

Azu. Aita!... Mi lasciate... Oh furibondi,
Che mal fec' io ?
Con. S' appressi. (*) a me rispondi.
(*) (*Azucena è tratta innanzi al Conte*)
E trema di mentir!
Azu. Chiedi.
Con. Ove vai?
Azu. Nol so...
Con. Che ?...
Azu. D' una zingara è costume
Muover senza disegno – Il passo vagabondo,
Ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.
Con. E vieni?
Azu. Da Biscaglia, ove finora
Le sterili montagne ebbi ricetto!
Con. (Da Biscaglia!)
Fer. (Che intesi! Oh qual sospetto!)
Azu. Ivi povera vivea, – Pur contenta del mio stato:
Sola speme un figlio avea...
Mi lasciò, m' oblia l' ingrato!
Io, deserta, vado errando - Di quel figlio ricercando
Di quel figlio che al mio core – Pene orribili costò!
Qual per esso provo amore
Madre in terra non provò.
Fer. (Il suo volto!)
Con. Di' traesti – Lunga etade fra quei monti ?
Azu. Lunga, sì.
Con. Rammenteresti – Un fanciullo, prole di conti,
Involato al suo castello,
Son tre lustri, e tratto quivi ?
Azu. E tu parla... sei ?...
Con. Fratello – Del rapito.
Azu. (Ah!)
Fer. (Si.)
(*notando il mal nascosto terrore di Azu.*)
Con. Ne udivi – Mai novella ?
Azu. Io ?... No... Concedi
Che del figlio l' orme io scopra.
Fer. Resta; iniqua...

Azu. (Ohimè !...)

Fer. Tu vedi
Chi l' infame, orribil opra – Commettea..

Con. Finisci.

Fer. È dessa...

Azu. (Taci.) (*piano a Fer.*)

Fer. È dessa... che il bambino – Arse.

Con. Ah perfida!

Coro Ella stessa,

Azu. Ei mentisce...

Con. Al tuo destino - Or non fuggi

Azu. Deh !...

Con. Quei nodi – Più stringete (*i soldati eseguiscono*)

Azu. Oh Dio !... Oh Dio !

Coro Urla pure.

Azu. E tu non m'odi, – O Manrico, o figlio mio?..
Non soccorri all' infelice – Madre tua ?

Con. Sarebbe ver ? – Di Manrico genitrice !

Fer. Trema !

Con. Oh sorte ! in mio poter !

Azu. Deh! rallentate, o barbari - Le acerbe mie ritorte
Questo crudel supplizio – È prolungata morte !...
D'iniquo genitore – Empio figliuol peggiore.
Trema... V'è un Dio pe'miseri, – E Dio ti punir

Con. Tua prole, o turpe zingara.
Colui quel seduttore !
Potrò col tuo supplizio – Ferirlo in mezzo al cor
Gioia m'inonda il petto, – Cui non esprime il dett
Meco il fraterno cenere – Piena vendetta avrà.

Fer., *Con.* Infame pira sorgere,
Empia, vedrai tra poco...
Nè solo tuo supplizio – Sarà l'orrendo fuoco !...
Le vampe dell' inferno – A te fian rogo eterno.
Ivi penare ed ardere – L' anima tua dovrà.

(*al cenno del Con. i soldati traggono seco loro Azu. Egli ent nella sua tenda, seguito da Fer.*)

SCENA V.

Sala adiacente alla cappella di Castellor, con verone in fondo.

MANRICO, LEONORA e RUIZ.

Leo. Qnale d'armi fragore – Poc'anzi intesi?
Man. Alto è il periglio !... vano – Dissimularlo fora!
Alla novella aurora – Assaliti saremo!
Leo. Ahimè !.. che dici?
Man. Ma de' nostri nemici - Avrem vittoria... Pari
Abbiam al loro ardir, brando e coraggio
Tu va' (*a Ruiz*) le bellich' opre,
Nell' assenza mia breve a te commetto.
Che nulla manchi !... (*Ruiz parte*)

SCENA VI,

MANRICO, LEONORA *indi* RUIZ.

Leo. Di qual tetra luce – Il nostro imen risplende?
Man. Il presagio funesto – Deh, sperdi, o cara!...
Leo. E il posso?
Man. Amor... sublime amore.
In tale istante ti favelli al core.
Ah! sì, ben mio; coll' essere
Io tuo, tu mia consorte,
vrò più l'alma intrepita, – Il braccio avrò più forte.
a pur, se nella pagina – De' miei destini e scritto,
h' io resti fra le vitime – Dal ferro ostil trafitto,
ra quegli estremi aneliti – A te il pensier verrà,
solo in ciel precederti – la morte a me parrà!
(*odesi il suono dell' organo della vicina cappella*)
2. L'onda de' suoni mistici – Pura discende al cor!..
Vieni; ci schiude il tempo – Gioia di casto amor!
entre si avviano giubbilanti al tempio sopraggiunge)
uiz Maurico?...
an. Che?...
uiz La zingara, – Vieni, tra ceppi mira...
an. Oh Dio!
uiz Per man de' barbari – Accesa é già la pira...
an. Oh ciel!... mie membra oscillano...
Nube mi copre il ciglio! (*occostandosi al verone*)
o. Tu fremi!...

Man. E il deggio !... Sappilo,
Io son...
Leo. Chi mai?
Man. Suo figlio !..
Ah ! vile !... il rio spettacolo
Quasi il respir m' invola !...
Raduna i nostri... affrettati...
Ruiz... va... torna... vola !... (*Ruiz parte*)
Di quella pira l' orrendo foco
Tutte le fibre m' arse, avvampò !...
Empi spegnetela, o ch' io tra poco
Col sangue vostro la spegnerò...
Era già figlio prima d' amarti,
Non può frenarmi il tuo martir.
Madre infelice, corro a salvarti,
O teco almen corro a morir !
Leo. Non reggo a colpi tanto funesti...
Oh quanto meglio saria morir !
Ruiz (*torna con Armati*)
All' armi, all' armi !... Eccone presti
A pugnar teco, teco a morir.
(Man. *parte frettoloso seguito da* Ruiz *e dagli Armati, mentre odesi dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti*)

PARTE QUARTA

IL SUPPLIZIO

Un' ala del palazzo dell' Altaferia; all' angolo una torre con finestre assicurate da spranghe di ferro. Notte.

SCENA PRIMA.

Si avanzano due persone ammantellate; sono Ruiz *e* Leonor.
Ruiz. (*sommessamente*)
Siam giunti: ecco la torre, ove di Stato
Gemono i prigionieri... Ah ! l' infelice
Ivi fu tratto.

Leo. Vanne...
Lasciami, nè timor di me ti prenda...
Salvarlo io potrò forse... (*Ruiz si allontana*)
Timor di me?... sicura,
Presta è la mia difesa. (*) In questa oscura
(* *i suoi occhi figgonsi ad una gemma che le fregia la*
Notte ravvolta, presso a te son io, *mano destra*)
E tu nol sai... Gemente – Aura che intorno spiri,
Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri...
D' amor sull'ali rosee – Vanne, sospir dolente,
Del prigioniero misero – Conforta l'egra mente..
Com'aura di speranza – Aleggia in quella stanza;
Lo desta alle memorie, – Ai sogni dell'amor!...
Ma, deh! non dirgli improvvido
Le pene del mio cor!
(*suona la campana dei morti*)
Voci interne Miserere d' un' alma già vicina
Alla partenza, che non ha ritorno;
Miserere di lei, bontà divina,
Preda non sia dell' infernal soggiorno.
Leo. Quel suon, quelle preci solenni, funeste,
Riempion quest' aere di cupo terrore!...
Contende l' ambascia, che tutta m' investe,
Al labbro il respiro, i palpiti al core!...
Sull' orrida torre, ah! par che la morte
Con ali di tenebre librando si va!
Ah! forse dischiuse gli fian queste porte
Sol quando cadaver già freddo ei sarà!

(*rimane assorta; dopo qualche momento scuotesi, ed è in procinto di partire, allorchè viene dalla torre un gemito, e quindi un mesto suono: ella si ferma.*)

Man. (*dalla torre*) (Ah, che la morte ognora
E tarda nel venir – A chi desìa morir!
Addio, Leonora!)
Leo. Oh ciel!... sento mancarmi!
Voci interne Miserere d' alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno!..
Miserere di lei, bontà divina,
Preda non sia dell' infernal soggiorno!

Man. Sconto col sangue mio – L'amor che posi in te!
Non ti scordar di me! – Leonora, addio!
Leo. Di te... di te scordarmi!..
Tu vedrai che amore in terra
Mai non fu del mio più forte:
Vinse il fato in aspra guerra,
Vincerà la stessa morte,
O col prezzo di mia vita
La tua vita io salverò,
O con te per sempre unita
Nella tomba io scenderò.

SCENA II.

S' apre una porta, n' escono il Conte *ed alcuni seguaci.* Leonora *si pone in disparte.*

Con. Udiste? Come albeggi,
La scure al figlio ed alla madre il rogo.
(*i Seguaci entrano per un piccolo uscio nella torre*)
Abuso io forse quel poter, che pieno
In me trasmise il prence? A tal mi traggi,
Donna per me funesta!... Ov' ella è mai!
Ripreso Castellor, di lei contezza
Non ebbi, e furo indarno
Tante ricerche e tante!
Oh!... dove sei, crudele?
Leo. (*avanzandosi*) A te dinante...
Con. Qual voce?... Come?... tu donna?
Leo. Il vedi.
Con. A che venisti?
Leo. Egli è già presso
All' ora estrema; e tu lo chiedi?
Con. Osar potresti?...
Leo. Ah sì, per esso – Pietà domando...
Con. Che? tu deliri!
Io del rivale sentir pietà?
Leo. Clemente il Nume a te l' inspiri...
Con. È sol vendetta mio Nume... Va'.
(Leo, *si getta disperata ai suoi piedi*)

Leo. Mira d' acerbe lacrime
Spargo al tuo piede un rio ;
Non basta il pianto? svenami, – Ti bevi il saugue mio..
Calpesta il mio cadavere, – Ma salva il Trovator !
Con. Ah !... dell' indegno rendere
Vorrei peggior la sorte,
Fra mille atroci spasimi... – Centuplicar sua morte.
Più l' ami, e più terribile
Divampa il mio furor ! (*vuol partire*)
Leo. Conte ! (*si avvicina ad esso*)
Con Nè cessi ?...
Leo. Grazia ?
Con. Prezzo non havvi alcuno
Ad ottenerla... scostati...
Leo. Uno ve n' ha... sol uno !.. - Ed io te l' offro.
Con. Spiegati. – Qual prezzo, di' ?
Leo. Me stessa !
(*stendendogli la sua destra con dolore*)
Con. Ciel ! tu dicesti ?...
Leo. E compiere – Saprò la mia promessa.
Con. È sogno il mio ?
Leo. Dischiudimi – La via tra quelle mura...
Ch' ei m' oda... che la vittima
Fugga. e son tua.
Con. Lo giura,
Leo. Lo giuro a Dio, che l' anima - Tutta mi vede !
Con. Olà ?
(*verso la torre. Si presenta un custode : mentre il Conte gli parla all' orcechio. Leo. sugge il veleno*)
Leo. (M' avrai, ma fredda, esanime – Spoglia.)
Con. Colui vivrà. (*a Leo. tornando*)
Leo. Vivrà ?... Contento il giubbilo (*da se*)
(*alzando gli occhi cui fan velo lagrime di letizia*)
I detti a me Signore...
Ma coi frequenti palpiti – Mercè ti rende il core !...
(Ora il mio fine impavida – Piena di gioia attendo!.
Dirgli potrò morendo : – Salvo tu sei per me !)
Con. Fra te che parli ?... ah ! volgiti,
O mi parrà delirio – Quanto ascoltai finora...

Tu mia !... tu mia !... ripetilo,
Il dubbio cor serena....
Ah! ch'io lo credo appena, – Udendolo da te !...

Leo. Andiam...

Con Giurasti... pensaci !

Leo. È sacra la mia fè. (*entrando nella torre*)

SCENA III.

Orrido carcere; in un canto finestra con inferriata: porta nel fondo : smorto fanale, pendente dalla volta.

Azucena *giacente sopra una specie di rozza coltre* Manrico *seduto a lei dappresso.*

Man. Madre ?... Non dormi ?...

Azu. L' invocai più volte,
Ma fugge il sonno a queste luci... Prego.

Man. L' aura fredda è molesta
Alle tue membra forse ?

Azu. No ; da questa
Tomba di vivi sol fuggir vorrei,
Perchè sento il respiro soffocarmi !...

Man. Fuggir ! (*torcendosi le mani*)

Azu. Non attristarti ; (*sorgendo*)
Far di me strazio non potranno i crudi !

Man. Ah ! come ?

Azu. Vedi ?... le sue fosche impronte
M' ha già stampate in fronte
Il dito della morte !

Man. Ahi !

Azu. Troveranno
Un cadavere muto, gelido !... anzi
Uno scheletro !

Man. Cessa !

Azu. Non odi ?... gente appressa...
I carnefici son... vogliono al rogo
Trarmi !... Difendi la tua madre !

Man. Alcuno, – Ti rassicura qui non volge...

Azu. Il rogo... – Parola orrenda !

Man. Oh madre !... ho madre !

Azu. Un giorno
Turba feroce l' ava tua condusse

Al rogo... Mira la terribil vampa !...
Ella n'è tocca già ! già l' arso crine
Al ciel manda faville !... – Osserva le pupille
Fuor dell'orbita lor !... Ah !... chi mi toglie
A spettacol sì atroce? *(cadendo tutta convulsa*
fra le braccia di Man.)

Man. Se m'ami ancor, se voce
Di figlio ha possa d' una madre in core,
Ai terrori dell' alma
Oblìo cerca nel sonno, e posa e calma.
(la conduce presso la coltre)

A*zu.* Si ; la stanchezza m'opprime, o figlio...
Alla quïete io chiudo il ciglio...
Ma, se del rogo arder si veda
L' orrida fiamma, destami allor.

Man. Riposa, o madre ; Iddio conceda
Men tristi immagini al suo sopor.

Azu. Ai nostri monti,.. ritorneremo... *(tra il sonno e la veglia)*
L' antica pace... ivi godremo...
Tu canterai... sul tuo liuto...
In sonno placido.., io dormirò !...

Man. Riposa, e madre : io prono e muto
La mente al cielo rivolgerò.

*(*A*zu. si addormenta. Man. resta genuflesso accanto a lei)*

SCENA ULTIMA.

Si apre la porta ; entra Leonora *: gli anzidetti, in ultimo il* Conte *con seguito d' armati.*

M*an.* Ciel !... non m' inganno !... quel fioco lume...

L*eo.* Son io, Manrico...

M*an.* Oh, mia Leonora !
Ah ! mi concedi, pietoso nume,
Gioia sì grande, anzi ch' io mora ?

L*eo.* Tu non morrai... vengo a salvarti...

Man. Come ?... a salvarmi ?... fia vero !

L*eo.* Addio !
Tronca ogni indugio... t' affretta. . parti...
(accennandogli la porta)

M*an.* E tu non vieni ?

L*eo.* Restar degg' io...

Man. Restar !

Leo. Deh! fuggi!...
Man. No!
Leo. Guai se tardi!
(*cercando di trarlo verso l' uscio*)
Man. No...
Leo. La tua vita...
Man. Io la disprezzo...
Pur figgi, o donna, in me gli sguardi!...
Da chi l' avesti?.... ed a qual prezzo?
Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...
Dal mio rivale!... intendo... intendo!
Ha quest' infame l' amor venduto...
Venduto un core che mio giurò!
Leo. Ahi, come l' ira ti rende cieco!
Ahi, quanto ingiusto, crudel sei meco!...
T' arrendi... fuggi, o sei perduto!...
O il ciel nemmeno salvar ti può!
(*Leo. è caduta ai piedi di Man.*)
Azu. Ai nostri monti ritorneremo...
L' antica pace... ivi godremo!...
Tu canterai... sul tuo liuto...
In sonno placido... io dormirò...
Man. Ti scosta...
Leo. Non respingermi...
Vedi! languente, oppressa, – Io manco...
Man. Va'... ti abbomino... – Ti maledico...
Leo. Ah, cessa!... – Non d' imprecar, di volgere
Per me le preci a Dio – È questa l' ora!
Man. Un brivido – Corse nel petto mio!
Leo. Manrico!... (*cade boccone*)
Man. (*accorrendo a sollevarla*) Donna, svelami.. – Narra.
Leo. Ho la morte in seno...
Man. La morte!
Leo. Ah, fu più rapida
La forza del veleno – Ch' io non pensava!
Man. Oh fulmine
Leo. Senti!... la mano è gelo...
Ma qui... qui foco orribile (*tocccandosi il petto*)
Arde...

Man. Che festi? oh cielo!
Leo. Prima che d'altri vivere... – Io volli tua morir!...
Man. Insano!... ed io quest'angelo – Osava maledir!...
Leo. Più non resisto!...
Man. Ahi misera!...
(*entra il Con. arrestandosi sulla soglia*)
Leo. Ecco l' istante... io moro...
Manrico!... (*) Or là tua grazia...
(* *stringendogli la destra in segno d' addio*)
Padre del cielo... imploro...
Man. Insano!... ed io quest' angelo
Osava maledir!
Leo. Prima... che... d' altri vivere...
Io... volli... tua... morir!...
Con. (Ah! volle me deludere,
Sia tratto al ceppo! (*addit. agli arm. Man.*)
Man. Madre!... oh madre, addio!
(*parte fra gli armati*)
Azu. Manrico!... Ov' è mio figlio! (*destandosi*)
Con. A morte ei corre!...
Azu. Ah' ferma!... m' odi...
Con. (*trascinando presso la finestra Azu.*)
Vedi!
Azu. Cielo!...
Con. È spento!
Azu. Egli era tuo fratello!...
Con. Ei!., quale orror!
Azu. Sei vendicata, o madre!
(*cade ai piedi della finestra*)
Con. È vivo ancor! (*inorridito*)

FINE.